

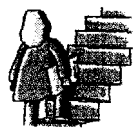
L'AUTUNNO DIFFICILE E IL PASSO DELLE RIFORME

Di anticrisi: le principali misure



SCUDO FISCALE

L'obiettivo è il rimpatrio dei capitali all'estero pagando un'aliquota fino al 5% (esclusi quelli frutto di reati gravi). La norma riguarda le attività finanziarie e patrimoniali detenute almeno al 31/12/08. Il periodo utile va dal 15 settembre 2009 fino al 15 aprile 2010.



DONNE IN PENSIONE

Dal 2010 pensione a 61 anni (contro gli attuali 60) per le lavoratrici del pubblico impiego. In seguito l'età pensionabile salirà gradualmente di un anno ogni biennio. Nel 2018 pensione a 65 anni, in regime di parità con gli uomini.



PREVIDENZA E SPERANZA DI VITA

Dall'1/1/2015 i requisiti di età anagrafica per l'accesso al sistema pensionistico saranno adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat con riferimento ai 5 anni precedenti. In prima attuazione l'incremento non supererà i 3 mesi.



BADANTI, CARCERE PER CHI MENTE

Chi presenterà false dichiarazioni per la regolarizzazione di colf e badanti rischierà da uno a sei anni di carcere. Chi impiega una colf dovrà avere un reddito minimo di 20 mila euro annui, che salirà a 25 mila euro in caso di nucleo familiare.

di DARIO DI VICO

C'è attesa per il faccia a faccia che vedrà oggi protagonisti a Chianciano il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il leader della Cgil Guglielmo Epifani. Dall'esito si capirà qualcosa di più sui contorni dell'ennesimo difficile autunno italiano. Ieri il ministro, commentando l'approvazione del Dpef, è stato — non a caso — attento a sottolineare il valore della pace sociale. E anche le prime dichiarazioni di Epifani sono parse improntate a cautela.

CONTINUA A PAGINA 3

Pur tacciando il Dpef di «conservatorismo», Epifani è stato politicamente attento a non bruciarsi i ponti dietro le spalle. In attesa di capir meglio lo scenario che si apre, la novità è che il governo una mossa di merito sul tema della riforma previdenziale l'ha fatta. Un politico che qualche tempo

fa conobbe una discreta popolarità ben oltre i confini del suo Paese era solito dire che ogni lunga marcia inizia con un piccolo passo. **Ebbene quel passo, complice Bruxelles, comunque c'è stato.**

È chiaro a tutti che senza il vincolo esterno, l'urgenza di armonizzare la nostra normativa a quella europea, l'esecutivo avrebbe preferito aspettare tempi migliori. Perché, come più volte hanno sostenuto Tremonti e il ministro Maurizio Sacconi, di fronte alla profondità della crisi e agli obiettivi rischiosi di secco incremento della disoccupazione, aggiungere ulteriori elementi di tensione sindacale (o meglio di stress sociale) è ai limiti del masochismo. Ma non c'era scelta e bisognava prendere in qualche modo l'iniziativa. Nel muoversi — e sta qui l'elemento di discontinuità più rilevante — il governo non ha fatto ricorso a misure tampone, anzi ha prefigurato un itinerario nuovo che prende a riferimento l'esperienza dei Paesi scandinavi.

Il meccanismo messo a punto dai due ministri ha come presup-

posto due opzioni di fondo. La prima è quella di utilizzare i risparmi da previdenza dentro il perimetro del welfare (con il fondo per i non autosufficienti) in maniera da agevolare le relazioni con le confederazioni ed evitare che l'allungamento dell'età pensionistica delle donne suonasse come punitivo per l'intera platea delle fasce deboli. La seconda opzione parte dal riconoscere che il nostro sistema previdenziale ha un problema di sostenibilità nel medio periodo a causa del progressivo allungamento delle aspettative di vita. E mette in campo per la prima volta un meccanismo di stabilizzazione automatica che farà salire l'età di ritiro dal lavoro in ragione dell'evoluzione demografica, sottraendo alla querelle politica e ai governi che si avvicenderanno la decisione di intervenire di volta in volta. Si potrebbe persino dire che si tratta di una soluzione bipartisan.

Nei prossimi giorni ci sarà tempo e spazio per il dibattito tecnico sull'efficacia delle soluzioni introdotte ma di sicuro il dibattito sulle riforme non può ignorare la novità. Da diversi mesi si discute sull'ipotesi di utilizzare la crisi come occasione per rilanciare le riforme, per metter mano alle più rilevanti storture del sistema Italia. Con l'assemblea di fine maggio anche la Confindustria ha fatto sua questa linea di intervento con Emma Marcegaglia e poi l'ha ribadita anche dal pronunciamento delle principali associazioni industriali del Nord. Ora il governo riconosce che pur con cautela si può battere la strada dell'innovazione. L'auspicio è che anche i sindacati colgano quest'opportunità e non si mettano di traverso. Il generoso appello alla Cgil rivolto ieri, proprio a Chianciano, dal segretario Cisl Raffaele Bonanni non va disperso.

Dario Di Vico